

LE RICHIESTE DICHIARATE AMMISSIBILI DALLA COMMISSIONE EUROPEA

ALLEGATO 2

Richieste

Revisione storica

Il riconoscimento delle vere cause e delle modalità che hanno portato all'unificazione nazionale prima ed alle discriminanti modalità di gestione delle popolazioni è il punto di partenza dal quale avviare la soluzione del problema. È necessario che FORMALMENTE siano riconosciuti i sacrifici economici ed esistenziali patiti dalle popolazioni dell'Italia meridionale istituendo una giornata alla memoria che possa restituire la dignità ad una parte della popolazione italiana che ha fortemente contribuito all'unificazione nazionale anche se obtorto collo.

Ripartizione dei mezzi finanziari statali ed europei commisurata alla percentuale rappresentata dalla popolazione del Sud d'Italia rispetto alla totalità della popolazione italiana

La popolazione nell'anno 2013 era di 60.782.668 abitanti suddivisa in 3 aree geografiche: il Nord, il Centro ed il Sud.

Il **Nord** comprende le regioni del Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta) e quelle del Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto). Per un totale di 27.785.211 abitanti (**45,71% del totale**)

Il **Centro** comprende le regioni Lazio, Marche, Toscana ed Umbria. Per un totale di 12.070.842 abitanti (**19,86% del totale**)

Il **Sud** comprende le regioni dell'Italia Meridionale (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia) e quelle dell'Italia insulare (Sardegna, Sicilia). L'Abruzzo è classificato nell'Italia meridionale per ragioni storiche, in quanto faceva parte del Regno delle Due Sicilie prima dell'unità d'Italia del 1861. Per un totale di 20.926.615 abitanti (**34,43% del totale**)

Per quanto affermato nell'allegato 1 da pag.6 a pag.9 appare lapalissiano che la parte della popolazione che abita il Sud dell'Italia si avvale di mezzi finanziari messi a disposizione dal potere centrale sottodimensionati (è certamente un eufemismo) rispetto alla propria consistenza numerica. Tale situazione sfavorevole rispetto ad altre parti della nazione alimenta buona parte delle problematiche sociali che affliggono questa parte del Paese e che giustificano la sensazione di vaste fasce della popolazione di abitare una colonia dell'Italia più che far parte di essa a pieno titolo.

Risulta per quanto detto INDISPENSABILE disporre di mezzi nazionali in percentuale pari o quanto meno vicina alla consistenza numerica percentuale degli abitanti del meridione d'Italia. Stessa cosa dicasi per quella parte di supporti europei che spetterebbero al Sud ma vengono impiegati in altre parti della penisola.

Questi sono i 2 obiettivi principali da raggiungere! Il loro conseguimento permetterà la soluzione dell'ultra centenario problema italiano definito "Questione Meridionale" ma più correttamente definibile "Questione Italiana" visto che affonda le sue origini nel cruento processo di unificazione nazionale del 1861. Le modalità con le quali si è formata la nazione italiana hanno generato e cronicizzato tutte quelle problematiche che oggi sono oggetto di tentativi di soluzione. Ma gli strumenti inadeguati utilizzati per risolvere la questione non hanno fatto che peggiorarla in quanto rivolti a "curare" i molteplici sintomi di una malattia senza andare alle sue radici rimuovendo le ragioni che l'hanno generata. Per meglio spiegare le modalità con cui ci proponiamo di contribuire alla soluzione del problema richiediamo una audizione dinnanzi al parlamento europeo, da tenersi con strumenti multimediali, nella quale si avvicenderanno alcuni relatori che presenteranno nel dettaglio le azioni da esperire. Solo così si potranno porre le basi per la definitiva e risolutiva soluzione di una questione che rallenta lo sviluppo della macro area interessata e per questo più complessivamente quello europeo.